

Il Pg militare: «Sui crimini nazisti andava recuperato l'onore perduto»

A De Paolis l'Ordine al Merito dalla Germania

L'intervista

di Paolo Conti

Premiato dalla Germania per aver fatto condannare 58 criminali nazisti responsabili delle stragi di civili e di militari compiute in Italia: da Sant'Anna di Stazzema a Marzabotto, Fivizzano, Civitella in Valdichiana, Monchio, Padule di Fucecchio e via proseguendo con i tanti, troppi orrori nazifascisti. E per aver aperto 500 procedimenti e istruito 17 processi. Marco De Paolis, Procuratore generale militare d'Appello, ha ricevuto dall'ambasciatore Viktor Elbling l'Ordine al Merito conferita dal presidente della Repubblica Federale di Germania, Franz Walter Stenmeier.

Qual è stata la sua reazione? La Germania che la premia per aver fatto condannare criminali nazisti...

«Sono felice e onorato, come magistrato militare e cittadino italiano. Non me lo aspettavo. Forse non avevo capito fino in fondo il percorso politico e culturale compiuto dalla Germania di oggi sul nazismo. Quando si è calati in un lavoro, molte cose non si vedono nel loro complesso».

E cosa pensa di questa decisione della Germania?

«Il gesto fa onore a quel Paese. Dal 2008 la commissione mista storica sui crimini nazifascisti compiuti in Italia ha lavorato con serietà e intensi-

tà. Proprio sabato a Monchio, dove furono trucidati 136 abitanti della zona nel marzo 1944, il simbolico recupero della Buca di Susano, un casolare dove vivevano sei persone tra cui tre bambini e due anziani, è stato in parte finanziato dal governo tedesco. Molti magistrati tedeschi hanno favorito le indagini. Senza di loro questi risultati sarebbero stati impossibili. Abbiamo compiuto insieme un itinerario di conoscenza e di etica, nel segno dell'Europa».

Come è cominciato questo suo impegno?

«Sono stato gip al Tribunale Militare di Milano dal 1994 al 2002. In quell'anno diventai procuratore militare capo a La Spezia nei giorni in cui l'allora presidente tedesco Johannes Rau chiese scusa all'Italia e al capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi per la strage di Marzabotto. La tv tedesca intervistò alcuni responsabili ancora in vita delle stragi di Marzabotto e di Sant'Anna di Stazzema, liberi e serenamente seduti nelle poltrone di casa loro, a tratti anche insolenti. Pensai che fosse doveroso dare un volto a chi aveva trucidato figli, genitori, coniugi, nonni di persone che chiedevano invano da anni giustizia».

Non sarà stato semplice...

«No. Feci anche un corso di aggiornamento storico per comprendere bene molti aspetti di quella stagione che non sapevo. E naturalmente sentivo il peso, anche nelle mie missioni in Germania, di rappresentare un'istituzione che per cinquant'anni non aveva svolto la sua funzione».

Si riferisce all'Armadio della vergogna, ritrovato per caso a palazzo Cesi nel '94, con gli sportelli rivolti verso la parete, pieno di illegittime «archiviazioni provvisorie» disposte nel 1960 dal procuratore generale militare.

«Di questo si tratta. Ho sentito il dovere di dare il mio contributo per far recuperare all'istituzione l'onore perduto. Ho tentato di dare una risposta giudiziaria anche tardiva, imperfetta e parziale a chi aveva subito un'ingiustizia enorme, alle loro famiglie. La lunga omissione feriva tutte queste persone e l'onore nazionale. Era essenziale affermare un principio: dare un nome e un volto a chi si era macchiato di una condotta criminale inaudita. Anche se non fosse finito in carcere».

Come si è sentito, lavorando in Germania?

«Un cittadino europeo al lavoro, in una casa comune, al fianco di un Paese che, proprio come l'Italia, aveva alle spalle una disastrosa pagina storica. La verità è un cammino che si compie insieme, come disse nel 2013 l'allora presidente tedesco Joachim Gauck. Anche per ritrovare l'umanità smarrita allora, in quella stagione terribile».

Si è mai chiesto il perché della ferocia e della crudeltà nazista?

«Sì, me lo sono chiesto e la domanda mi spaventa. Io sono cattolico e credo anche nel male. L'unica spiegazione che sono riuscito a darmi è che il nazismo fu la personificazione del male assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magistrato
Marco De Paolis, 62 anni, è Pg militare presso la Corte Militare d'Appello

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

